



Foto di Andrea Sabbadini



Livia Turco e Pierluigi Bersani al momento del voto

ri, sotto la tribuna, ironizza sul fatto che «la laicità del Pd è possibile solo se a prenderne le redini sono i democristiani». «Dario è uno che va diritto al cuore dei problemi e non ci gira intorno», racconta l'emiliano Andrea Montanari. «Ricordo la Dc del '89, quando si candidò Forlani...», si duole un ex popolare, che mantiene l'anonimato. Vannino Chiti insiste sulle «correnti» da superare. Walter Verini individua nelle parole del nuovo segretario «tutta l'ispirazione del Lingotto». «Bene Franceschini - spiega Rosa Calipari - Un discorso in continuità del progetto di Veltroni». Tranne poche eccezioni, le diverse anime del Pd - chi in polemica con la segreteria Veltroni, chi in difesa - si schierano con il nuovo segretario che, tra l'altro, così lasciano intendere le sue parole, non intenderebbe candidarsi alle primarie d'autunno.

DUE CANDIDATI

Due candidati alla segreteria, ieri: 1.047 voti per Franceschini, 92 per Parisi. Presenti alla Fiera di Roma 1229 dei 2800 delegati eletti nel 2007. Si annunciavano venti di guerra. Qualche momento di tensione, in realtà, quando un gruppo di ospiti e

delegati ha chiesto a gran voce le «primarie», «Così non si fa altro che far accorrere le telecamere per dare un'idea distorta dei nostri lavori», rimproverava Anna Finocchiaro, che presiedeva l'Assemblea. E l'applauso della platea smorzava il coro di chi protestava. Si prevedeva una Costituente di forti tensioni, «ingovernabile», come temeva qualcuno. Non è stato così. Sarebbe sbagliato, tuttavia, confondere la «responsabilità» - non rassegnata e arrabbiata dei più - con la convinzione che il percorso imboccato sia quello giusto. La gestione accorta di Anna Finocchiaro, tra l'altro, ha contribuito fin dall'inizio a svenire il clima. «Ci sono opinioni diverse tra di noi? Meglio troveremo la soluzione migliore», ha esordito la presidente dei senatori Pd.

LAVORO IN PERIFERIA

Si scriverà di un'Assemblea «blindata» dai dirigenti nazionali del Pd - ex diessini soprattutto - che hanno lavorato ventre a terra perché prevalesse l'opzione A: Franceschini segretario subito e, ad ottobre, congresso e primarie. Ma non tutto è spiegabile così, visto che molti delegati non sono «diretta emanazione di alcun settore del

Curiosità Il logo cade al momento del discorso del segretario

La speranza dei democratici è che sia un segnale beneaugurante: quando Dario Franceschini prende la parola per esporre la sua relazione all'assemblea costituente, il logo del Partito democratico incollato davanti al leggio, cede di colpo e cade in terra. Qualche minuto dopo viene messo con discrezione al suo posto. Il segretario non fa una piega.

Il ricordo dell'eccidio del 15 novembre 1943

Nel suo discorso all'assemblea nazionale Pd, Dario Franceschini ha citato Ferrara, il 15 novembre del 1943 avvenne l'eccidio del Castello degli Estensi. Come ritorsione per l'uccisione del federale Iginio Ghisellini, i fascisti fucilarono 11 antifascisti, tra i quali anche sei ebrei italiani.

L'eccidio è stato rievocato dal regista ferrarese Florestano Vancini nel film «La lunga notte del '43».

partito». «Le primarie sono uno strumento di partecipazione - ha spiegato Fassino - Ma non possiamo ridurle a un esercizio plebiscitario scindendole dal congresso». Dieci interventi, ieri mattina, per decidere quale strada imboccare. Cinque favorevoli all'elezione immediata del segretario (Fassino, Errani, Bindi, Reallacci, Tombolini), altri cinque a favore delle primarie (Parisi, Rognoni, Lerner, Concia e Morando). Alla fine il primo dei due voti della giornata, per alzata di mano: 1006 voti favorevoli e 207 contrari, strada spianata per Franceschini e per la candidatura di Parisi. Per il segretario, poi, si vota a scrutinio segreto. «Ho votato per Dario - dichiara Rutelli - Gli daremo tutto l'aiuto che vorrà chiederci». «Oggi assistiamo a una nuova partenza», sottolinea Bersani, che mantiene la candidatura alla segreteria in vista del congresso. Franceschini? «l'ho trovato determinato», spiega Marini, tra i maggiori sponsor del nuovo segretario. «Era l'unica via ragionevole - commenta D'Alema - la discussione la faremo al congresso, ma quella si Franceschini è una piattaforma politica chiara». ♦